

SALVARE UNA VITA è possibile

di CINZIA CIOLLI

Il messaggio ci ha colpito perché se l'autovettura avesse tamponato un autobus, invece del rimorchio, una giovane ragazza sarebbe sopravvissuta.

Ecco il messaggio che abbiamo ricevuto e che testimonia come sia essenziale che gli autoveicoli elencati nell'articolo 54 del Codice della Strada (autocarri, autotreni, autoarticolati, autosnodati, ecc.) nonché i rimorchi e semirimorchi siano pro-

gettati nella parte posteriore in modo da non essere una "ghigliottina" che giustizia con la pena di morte chi li tampona. Confidiamo che i magistrati, allorché si hanno dei tamponamenti con morti e/o feriti attivino opportune indagini tecniche per verificare l'eventuale concorso nella morte e/o ferimento di una progettazione errata della parte posteriore di un autoveicolo e/o rimorchio.

IL MESSAGGIO - 8 marzo 2007

Mi chiamo Antonio Belluomini e sono un Capo Squadra dei Vigili del Fuoco. Con il lavoro che svolgo, anche questa notte - per l'ennesima volta - sono intervenuto in autostrada su un incidente stradale mortale. Fin qui niente di strano, se non fosse per il fatto che c'era un morto. E sì, una banale morte, di una bellissima ragazza, in villeggiatura, che aveva scelto di essere passeggera e non autista, forse proprio per non incappare in spiacevoli incidenti. Purtroppo, io e la mia squadra, non abbiamo potuto far altro che liberare dalle lamiere contorte questa bellissima ragazza, ormai priva di vita. Presa tra le nostre braccia, con i nostri guantoni da lavoro ma come se fosse la cosa più fragile e cara in questo mondo. L'abbiamo adagiata al bordo della strada, su una coperta e un leggero lenzuolo a coprirla il viso. Mi sono trovato solo, chino su di lei e, come in momento di meditazione, ho recitato il Padre Nostro perché ... qualcosa dovevo pur fare ... mi dispiaceva troppo.

Queste le sensazioni che ho provato e scritte di getto, così come percepite.

Sconfitto per non aver potuto far niente per salvare una vita umana, mi sono chiesto come sia possibile morire con una vettura nuova (non una utilitaria), una monovolume dotata di tutti gli accessori di sicurezza e che costa uno sproposito.

Non elenco quello che non ha funzionato: eccessiva velocità, distrazione, colpo di sonno, imprevisto ... ma sollecito chi ha il potere a focalizzare l'attenzione su una questione che può apparir banale ma è essenziale: gran parte degli autoveicoli e dei rimorchi o semirimorchi hanno un sistema sbagliato costruttivamente per assorbire un tamponamento. Così come concepito in tantissimi casi, più che un para-urti, è un porta-targa e le barre più resistenti sono di norma ad una altezza adatta a far incastrarci sotto le autovetture e decapitarne gli occupanti.

In questa mattina, dopo una notte così tragica, sono così rammaricato perché ho constatato di persona come puoi essere giovane, forte, intelligente, metterti la cintura, aver speso un sacco di soldi per un'autovettura nuova, ma una piccola distrazione e ti trovi sotto un rimorchio e il cassone arriva fino alla tua testa. Un impatto non previsto nei crash-test, quindi, l'airbag non entra in funzione e il motore anteriore non frena la corsa e la vita è persa prima del tempo.



Progettare e realizzare un buon sistema antiurto posteriore per gli autoveicoli e soprattutto per i rimorchi eviterebbe la perdita di una vita umana, ripercussioni psicologiche sull'autista che viene tamponato, un minor numero di feriti o feriti più lievi e di conseguenza minori costi della sanità pubblica, la riapertura in tempi brevi del tratto autostradale coinvolto a vantaggio di tutti e via dicendo.

Un buon sistema antiurto posteriore è una soluzione tecnica per la sicurezza stradale alla pari se non più importante dell'introduzione del casco, delle cinture di sicurezza, dell'airbag, delle barre di rinforzo, ecc. ... a quando?

Confido che i costruttori dei veicoli da subito e/o il Ministro dei Trasporti, le Associazioni e i singoli cittadini intervengano per detta innovazione in modo che chi ha perso la vita la possa salvare ad altri.

